

Al Ministro per la Pubblica amministrazione
e l'Innovazione Prof. Renato Brunetta
e, p.c. Ai Lavoratori dell'Agencia del Territorio

Ill.mo Sig. Ministro,

voglio dire la mia sul Piano industriale da Lei presentato nei giorni scorsi, facendomi interprete del sentire diffuso negli uffici dell'Agencia del Territorio.

Concordo pienamente con le Confederazioni Sindacali nel ritenere che la marginalizzazione delle Parti Sociali esplicitamente evocata nelle linee-guida sia un grave errore da rettificare al più presto. Non può esservi alcuna seria ed efficace riforma senza il massimo coinvolgimento e la piena condivisione del Sindacato, e non solo per una pura questione formale od in difesa delle nostre prerogative.

Sono infatti fermamente convinto che senza una accorta politica di concertazione con i Rappresentanti dei Lavoratori, quel che di positivo è contenuto nel documento programmatico sarebbe destinato a rimanere un principio astratto.

Il Piano contiene numerose imprecisioni, contraddizioni, semplificazioni affrettate, ma non sta a me indicarne il dettaglio; sono certo che dal confronto che Lei aprirà con le Confederazioni scaturiranno tutte le migliorie che dovranno essere introdotte.

Nonostante questi peccati originali, apprezzo comunque le finalità del Piano industriale perché concordo nel ritenere che solo attraverso un miglioramento degli standard qualitativi dei servizi resi al cittadino, da conseguire attraverso una profonda reingegnerizzazione dei modelli organizzativi, il dipendente pubblico possa tornare ad essere orgoglioso del proprio ruolo nella società, recuperando così la dignità ed il prestigio che gli competono, nonché la meritata ed adeguata retribuzione.

La mia convinzione trae origine dall'esperienza ormai pluriennale acquisita presso l'Agencia del Territorio. Concetti come "miglioramento della produttività e della qualità dei servizi, autonomia manageriale dei dirigenti, indennità legate al raggiungimento degli obiettivi", per citare solo alcuni tra i punti focali del Piano industriale - che al personale dipendente da altri comparti dell'amministrazione pubblica ed ai loro rappresentanti possono apparire di complessa realizzazione - in Agencia costituiscono prassi consolidata ormai da anni.

Questi risultati sono stati raggiunti non contro o nonostante il Sindacato, ma attraverso la condivisione degli obiettivi e la concertazione dei singoli *step* verso una sempre maggiore efficienza interna, efficacia dell'azione amministrativa e soddisfazione del cittadino-cliente.

Ritengo che Lei non abbia ancora avuto modo di conoscere nel dettaglio le varie realtà della composita P.A. italiana. Mi permetto dunque di invitarLa a guardare con attenzione al modello dell'Agencia del Territorio.

Alla fine degli anni '90 - è doveroso ammetterlo - eravamo la cenerentola della burocrazia; non a torto, in quello scenario, il Parlamento aveva riscritto le regole che governavano la materia, prevedendo il trasferimento ai Comuni delle funzioni catastali.

Dal 2001 le cose cominciarono a cambiare: l'ex Dipartimento del Territorio, comprendente il Servizio di Pubblicità Immobiliare, era intanto stato trasformato in Agencia del Territorio, Ente Pubblico Non Economico, dotato di organizzazione e struttura indipendenti dal Ministero delle Finanze. Compiendo un significativo salto di qualità, noi dipendenti abbiamo in breve tempo colmato il *gap* tra vecchi standard e nuove *performance* professionali, anche grazie alla disponibilità e ricettività messa in campo nell'acquisizione e nella padronanza delle nuove tecnologie.

Abbiamo dismesso l'uso dei supporti cartacei, utilizzato la grafica vettoriale, costituito database informatizzati integrando ed incrociando i dati relativi al diritto di possesso con i dati tecnici di imposizione fiscale.

Il sistema catastale italiano adesso è studiato ed imitato da vari Paesi d'Europa, ed anche il nostro sito internet ha ottenuto riconoscimenti internazionali; attraverso il web ogni cittadino può accedere ai dati che lo riguardano ed interagire con i nostri uffici. La presentazione telematica degli atti sulla proprietà immobiliare è pratica ormai diffusa in tutto il territorio nazionale, e né il cittadino né il professionista è più obbligato ad affrontare lunghe code per accedere ai servizi. Può agevolmente richiedere le nostre prestazioni professionali da casa o dallo studio.

I risultati avrebbero potuto essere ancora migliori se non fosse per buona parte della Dirigenza che, in particolare nelle sedi periferiche di minori dimensioni, non ha avuto la medesima capacità di aggiornamento nella tecnica e mentalità dimostrata invece dal personale dipendente, ed è rimasta legata ad obsolete logiche di mero compiacimento dei superiori, scaricando il peso della modernizzazione su lavoratori onesti e professionali, che poi sono la stragrande maggioranza. E se qualche fannullone – che si ritiene furbo, ma in realtà non lo è – ancora è presente nei nostri uffici, ciò è dovuto alla scarsa capacità gestionale e relazionale della Dirigenza.

Un decennio non è tuttavia trascorso invano, e l'Agazia del Territorio ha cambiato non solo volto, ma anche anima. Grazie alla totale informatizzazione, all'assunzione di personale giovane e professionalmente adeguato, al mutamento della sua natura giuridica, da fanalino di coda della pubblica amministrazione italiana si è trasformata in una punta di eccellenza europea. Da bruco a farfalla!

Ciò nonostante, il precedente Governo aveva tentato di accelerare il processo di decentramento ai Comuni; perseguendo chissà quali logiche, ha esagerato, predisponendo un Decreto che travalicava lo spirito e la lettera delle precedenti leggi in merito, e che ha recentemente ricevuto una secca bocciatura da parte della Giustizia Amministrativa.

La Seconda Sezione del TAR Lazio, con la sentenza in merito al ricorso n. 8138/2007, ha infatti sospeso l'efficacia ed annullato il DPCM 14 giugno 2007 avente come oggetto il "decentramento delle funzioni catastali ai comuni di cui all'art. 1, comma 197, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ritenendo che costituisse un illegittimo superamento delle funzioni catastali da trasferire ai Comuni e che usurpasse l'Agazia delle potestà a lei espressamente attribuite dalla legge.

Nelle intenzioni del legislatore del 2006 i Comuni avrebbero dovuto avvicinare il catasto alle case dei cittadini, ma visto che nel frattempo noi abbiamo dimostrato di saper fare di più, portando lo sportello del catasto dentro tutte le case, ha ancora senso parlare di decentramento delle funzioni catastali legate alla *customers' satisfaction*? I Comuni potrebbero fare meglio di noi? Sicuramente no!

Signor Ministro, come ho scritto in apertura, sono convinto che l'Agazia del Territorio rappresenti la prova "vivente" della realizzabilità del Suo Piano industriale, che – lo ripeto con convinzione – mi piace perché promette di ridurre gli sprechi e premiare le eccellenze. È giusto, il Paese ha bisogno di questo; e proprio per questo sottopongo alla Sua attenzione il fatto che oggi, alla luce dei fatti, la soluzione più economica per lo Stato e vantaggiosa per i cittadini è lasciare all'Agazia del Territorio la gestione totale dei servizi catastali.

Le cose, lasciamole fare a chi ha dimostrato di saperle fare bene!

Ah, a proposito, Signor Ministro: le risorse di cui al comma 165 della legge n. 350/2003, appena bloccate dal Consiglio di Stato, costituiscono parte considerevole della quota incentivante finora destinata meritocraticamente. Non sarebbe un esordio credibile per questo Governo annunciare una svolta efficientistica per tutte le amministrazioni pubbliche e contemporaneamente lasciar tagliare i relativi fondi all'unico comparto che ha già svoltato da tempo!

Faccia in modo di evitare che la farfalla, sarebbe il primo caso in natura, ritorni bruco.

Roma, 3 giugno 2008

Domenico Coda

Responsabile UIL Direzioni Centrali Agazia del Territorio